

**PROFILO BIOGRAFICO DI IGINO GIORDANI (1894-1980)**

*A cura di Alberto Lo Presti – Direttore del Centro Iginio Giordani*

*Iginio Giordani. Scrittore, giornalista, politico, ecumenista e patrologo, fondatore del Movimento dei Focolari, è una delle figure più rappresentative del Novecento, una personalità poliedrica che ha lasciato tracce profonde ed ha aperto prospettive profetiche a livello culturale, politico, ecclesiale, sociale.*

Nasce il 24 settembre 1894, a Tivoli, da famiglia di umili origini, di fede profonda. È il primo di 6 figli. Nel 1920 sposa Mya Salviati. Avrà da lei 4 figli: Mario, Sergio, Brando e Bonizza. Sin dagli anni delle elementari collabora col padre muratore, e per un anno lascia la scuola per dedicarsi al lavoro; ma da autodidatta studia il francese a dispense. Con l'aiuto di chi ne apprezza l'intelligenza, riprende gli studi: ginnasio in seminario, liceo nella scuola pubblica, rivelandosi studente geniale.

**In guerra** - Appena diplomato, allo scoppio della prima guerra mondiale, viene chiamato alle armi, quale sottotenente di fanteria, e inviato sulle trincee del Carso, a fronteggiare gli austro-ungarici. Giordani non esploderà un sol colpo contro il nemico, per non uccidere "un fratello", «Dio in effigie, giacché l'uomo è a sua immagine», come scrive. Giordani che ha sempre creduto nel supremo valore della pace, definisce la guerra "un atto di pazzia contro Dio e contro la ragione umana". Per pura obbedienza, mentre fa esplodere un reticolato, viene colpito da un cechino austriaco, riportando ferite così gravi che gli procureranno tre anni d'ospedale, undici operazioni, una medaglia d'argento e... l'appuntamento con Dio. Gli scritti di un laico, Contardo Ferrini, poi divenuto santo, lo aiutano a scoprire che anche in mezzo al mondo si può raggiungere la santità.

**L'impegno politico e culturale** - Nel 1919, il proclama ai «liberi e forti» di Luigi Sturzo trova Iginio Giordani steso su un letto dell'ospedale militare, fra operazioni chirurgiche, alternate dagli esami universitari che Giordani sta sostenendo alla Facoltà di Lettere dell'Università la Sapienza di Roma. La risposta di Giordani non si fa attendere: è fra i primi ad accorrere alla neonata esperienza del Partito popolare, e fra i primi a lavorare al fianco del sacerdote siciliano nella costruzione del partito, incaricato nell'Ufficio Stampa, di cui diverrà responsabile. La penna di Giordani si mette a disposizione degli ideali del partito. In quegli anni escono *La politica estera del PPI* (1924) e *La verità storica e una campagna di denigrazione* (1925) riguardante le calunnie su Alcide De Gasperi. Comincia anche un percorso di studio personale di alto rilievo: i padri della Chiesa. Pubblica numerosi volumi e traduce alcuni dei loro testi fondamentali.

La personalità di Giordani è ormai delineata: una sapiente alchimia di apologetica, lungimiranza politica e fedeltà ai principi cristiani, infervorata dal pensiero dei padri della Chiesa dei primi secoli; maturata nel coraggio delle proprie scelte nelle trincee, in guerra.

Negli anni del regime fascista, Giordani sfida il Duce, opponendosi alle derive neo-pagane dell'idolatria fascista. Percorre strade – spesso rischiose – di denuncia delle violenze e del clima d'intimidazione che il fascismo disseminava nella società italiana. Il volume *Rivolta cattolica* (1925) è il simbolo di questa opposizione giordaniiana al fascismo, seguito in quel ventennio da *Segno di contraddizione* (1933), *Cattolicità* (1938), *La società cristiana* (1942).

La polizia comincia a perseguirlo, lo fa pedinare, sequestra regolarmente il mensile *Parte Guelfa*, che Giordani ha fondato con G. Cenci. Dovrà così interrompersi solo dopo 4 numeri. Il gerarca Farinacci ha già organizzato una punizione esemplare per lui, ma Giordani è un mutilato e un graduato di guerra (ironia della storia, se pensiamo al suo pacifismo), protetto perciò dalla stessa retorica fascista, che esaltava gli eroi della Grande guerra. Viene espulso dall'Albo dei giornalisti, è costretto a rinunciare all'insegnamento nella scuola pubblica.

Subisce così quello che Giordani definisce "un confino sociale e politico": privato di ogni opportunità di lavoro - Igino parte nel 1927 per gli Stati Uniti dove, per conto della Santa Sede, segue corsi di Biblioteconomia. Entra in contatto con il mondo protestante, approfondisce la letteratura nordamericana. Di ritorno a Roma lavora come dirigente alla Biblioteca Vaticana: ne rinnova il catalogo, dà vita alla scuola di biblioteconomia, e agevola l'assunzione di De Gasperi.

Dopo aver cominciato a collaborare con la rivista *Fides*, autorevole mensile della Pontificia Opera per la Preservazione della Fede, nel 1932 ne diventa direttore, primo laico, coniugato, a ricoprire un ruolo così di rilievo presso la Santa Sede. Lui laico, sarà formatore di una numerosa schiera di seminaristi, sacerdoti e religiosi.

Continua la sua opera sotterranea di collaborazione con gli ex esponenti del Partito popolare, e lo troviamo con De Gasperi e Bonomi a preparare la rinascita della democrazia in Italia.

Nel 1935 pubblica il primo volume della sua opera più nota *Il messaggio sociale del cristianesimo* che terminerà nel 1958. Avrà numerose edizioni e traduzioni, compreso il cinese. Costituirà una pietra miliare del pensiero sociale cristiano.

Alla caduta del regime, nasce «Il Quotidiano», il nuovo giornale dell'Azione cattolica, alla cui direzione viene chiamato Giordani, esponente ormai di punta del cattolicesimo democratico. Nel 1945, Giordani dà alle stampe un libro scritto negli anni Venti, *Pionieri della democrazia cristiana*, che non aveva potuto pubblicare sotto il regime fascista. In tale opera, ripercorre la genesi dell'idea di democrazia, facendo emergere l'inequivocabile sua radice cristiana.

Il 2 giugno 1946 **viene eletto deputato** ed entra a far parte di quei "**padri costituenti**" che hanno posto le fondamenta ideali della Repubblica italiana. Sarà rieletto ancora nel 1948, e nel 1950 diverrà **membro del Consiglio dei popoli d'Europa a Strasburgo**.

Sempre nel '46 succede a Guido Gonella alla direzione de «Il Popolo», per dimettersi l'anno successivo: stanco delle frequenti incursioni che dall'esterno vorrebbero condizionargli le scelte politiche, si rifiuta di essere "un direttore diretto".

**L'incontro con Chiara Lubich – Cofondatore dei Focolari** – Nel settembre 1948, l'incontro con Chiara Lubich. Igino ha 54 anni, è uno scrittore celebre, un politico impegnato, agiografo e direttore di giornali, amico di vescovi e frequentatori di pontefici... eppure, di fronte a una giovane laica che ha la metà dei suoi anni, fondatrice di un movimento spirituale comunitario nuovo, la sua vita ha una svolta. Dirà più tardi: "*Tutti i miei studi, i miei ideali, le vicende stesse della mia vita mi apparivano diretti a questa meta... Potrei dire che prima avevo cercato; ora ho trovato*".

E' affascinato dalla radicalità evangelica della "spiritualità di comunione" da Chiara annunciata e vissuta. Vi scorge la possibile realizzazione del sogno dei Padri della Chiesa: "*la santità a portata di tutti*". Della giovane trentina scrive: "*Toglievia via i cancelli che separano il mondo laicale dalla vita mistica. Metteva in piazza i tesori di un castello a cui pochi erano ammessi. Avvicinava Dio...*".

Trova risposta alla sua sete di santità con la piena partecipazione, pur sposato, alla vita di comunità del focolare, formata da focolarini vergini. Puro di cuore e con l'anima spalancata sull'umanità, apre così una nuova via di santità ad una schiera di sposati allora inedita nella Chiesa. Diviene strumento di Dio perché Chiara avesse luci specialissime sul proprio carisma.

Giordani portava a Chiara tutto il patrimonio della sua intensa vita politica e professionale, come coniugato, padre di famiglia, uomo di cultura, immerso nel mondo e nella storia con coraggio e passione. Chiara vede in lui rappresentata tutta l'umanità, con i suoi dolori e le sue virtù, e lo considera seme di tutte le diramazioni che lei via via fonderà dando sempre nuovo sviluppo al Movimento. Per il contributo così rilevante da lui dato all'attuazione del disegno di unità iscritto nel carisma della fondatrice, verrà da lei riconosciuto co-fondatore.

La nuova svolta nella vita di Giordani produce un cambiamento così profondo che – scrive - "*produsse negli amici uno shock*". La sua vena spiccatamente polemica, si cambia in dialogo. Memorabile è il suo discorso parlamentare del 1949 sull'adesione italiana al Patto Atlantico, visto

come strumento di pace e di unità, e non solo in chiave difensiva militare (discorso applaudito da tutti i settori dell'aula). La sua ricerca di concordia e comunione fra i popoli lo porta a promuovere la prima proposta di legge sull'obiezione di coscienza, con il socialista Calosso; e a promuovere con deputati dei diversi partiti politici una «Intesa parlamentare per la pace». Nei primi anni Cinquanta, dialoga con il direttore de *L'Unità* di Milano dalle pagine de *Il Quotidiano*, e per queste sue scelte coraggiose e le sue posizioni pionieristiche in termini di pace e di dialogo politico, viene deplorato dalla segreteria del suo partito. Giordani non si lascia facilmente inquadrare nella disciplina di partito, soprattutto sui temi cari alla sua profonda coscienza cristiana, come la pace, il dialogo, l'unità fra i popoli.

Nel 1953, non viene rieletto alla Camera dei Deputati. Per Giordani, è l'occasione per dedicarsi a tempo pieno al Movimento dei Focolari. In quello stesso anno pubblica *La divina avventura*, prima esposizione sistematica della spiritualità focolarina. Poi, assumerà la direzione di *Città Nuova*, la rivista del Movimento, e si occupa del «Centro Uno», la sua segreteria ecumenica.

Significativa è la pubblicazione di *Laicato e sacerdozio* (1964), poco prima della *Lumen Gentium*, nel quale Giordani offre una lucida anticipazione dei temi conciliari sul laicato cattolico, portando a termine una ricerca che, in realtà, l'aveva occupato da molti anni.

Nel 1965, Chiara Lubich lo nomina direttore dell'Istituto Internazionale Mystici Corporis di Loppiano (Firenze), il centro di formazione del Movimento dei Focolari.

Nel 1974, alla morte dell'amata moglie Mya, Iginò entra a far parte di un focolare a Rocca di Papa, presso l'allora Centro Mariapoli, nel cuore della struttura organizzativa del Movimento. Partecipa attivamente agli incontri di formazione che le diverse diramazioni dei Focolari vi svolgono. Continua a scrivere sul giornale *Città Nuova* fino al dicembre 1979.

**Sulle vie della mistica** - In questi anni Giordani compie un più alto viaggio dell'anima sulle vie della mistica. Ottiene dal Cielo straordinarie esperienze di unione con Dio e con Maria, ed anche quelle prove "oscuri" dell'anima che il Signore riserva a chi più egli ama.

**Il 18 aprile 1980 conclude il suo viaggio terreno** a Rocca di Papa, circondato dall'amore dei focolarini e delle focolarine. Chiara e quanti gli sono stati vicini negli ultimi trent'anni, lo indicano come "*l'uomo delle beatitudini*". Per chi lo ha assistito nei lunghi mesi della malattia terminale, lo stare con lui "*era come muoversi intorno a un altare*".

**Centro Iginò Giordani** - Nel 1985, Chiara Lubich fonda il Centro Iginò Giordani, per la conservazione delle carte, della corrispondenza, dei volumi editi e inediti scritti da Iginò Giordani. Oggi l'Archivio Iginò Giordani contiene un centinaio di volumi firmati da Giordani, circa 4000 articoli suoi, e un immenso patrimonio epistolare con autorità del campo politico ed ecclesiale del Ventesimo secolo.

**Processo di Beatificazione** - L'8 dicembre la festa dell'Immacolata del 2000, il vescovo di Tivoli, mons. Pietro Garlato, con una lettera, annuncia a Chiara Lubich la sua decisione di far avviare il processo di beatificazione di Iginò Giordani "*perché la Chiesa tutta trovi in lui un modello, un testimone del vangelo, laico fedele e modello di comunione*". Nel 2004 si apre ufficialmente, la causa di beatificazione di Iginò Giordani nella cattedrale di Frascati, diocesi dove Iginò Giordani ha concluso i suoi giorni, come previsto dalle norme vigenti. Processo che, a livello diocesano, si concluderà il 27 settembre prossimo, per passare alla seconda fase, presso la Congregazione per le cause dei santi.

I suoi resti mortali, dopo l'avvio del processo di Beatificazione, riposano nella cappella del Centro dei Focolari di Rocca di Papa, accanto a quelli di Chiara Lubich.